

La scrittura "inquietata" di Giulia Alberico

Domenico La Cava

BARCELLONA- «Una scrittura emotiva ed inquietata». Così presenta il suo stile narrativo Giulia Alberico, scrittrice abruzzese che ha presentato agli allievi dell'istituto superiore Luigi Valli il suo ultimo libro "Il gioco della sorte". Il testo è stato letto attentamente dai giovani del laboratorio di lettura del Valli (Maria Rita Simone; Laura Grasso, Marianna Maiorana, Alessandra Munafò, Nino Pollicina, Giovanna Fedele, Federica Capone e Valentina Cipriano) che, in occasione dell'incontro con l'autrice, hanno dato vita ad una apprezzata performance narrativa, grazie alla sapienterogia di Giovanni De Pasquale. «Gli studenti mi hanno sorpreso -dice Giulia Alberico- rivelandomi aspetti del mio libro dei quali non mi ero ancora avveduta. Hanno capito che noi siamo ciò che vogliamo ricordare e che il tempo cancella ciò che non si narra o non si scrive. Il mio intento è emozionare il lettore, non semplicemente intrattenerlo, tentando di fargli ritrovare nelle mie pagine una parte di sé». "Il gioco della sorte" nasce quasi per caso, da un'intuizione

con alcuni riferimenti ad episodi realmente accaduti. La storia si svolge a Lanciano nell'immediato dopoguerra. Clara, la governante russa approdata in Italia per sfuggire agli strascichi bellici, racconta con stile essenziale e meticoloso le vicende dei fratelli Errera. Ignazio, incupito dalla morte della moglie Diana, che riscopre l'amore in Lia, Agnese, vestale ancorata alle proprie certezze, innamorata e tradita. Delia, avvenente, "leggera", dai mille volti ma anch'essa sedotta ed abbandonata. Il vero protagonista del libro è il destino: «è vero che ogni persona è padrona della propria vita -conclude Giulia Alberico- ma credo che ci sia un disegno superiore che emerge a compattare episodi apparentemente slegati tra loro. La vita non è frutto del caso, ma è condizionata da un tempo circolare che torna sui suoi passi e gli uomini non se ne avvedono». L'iniziativa, arricchita da una mostra cartellonistica realizzata dagli studenti, è stata promossa da Carmelo Monforte, preside del Valli, in collaborazione con la Pro Loco Artemisia di Castroreale e con l'associazione Oikos Museo Cassata di Barcellona.